Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Martedì 24 Marzo** — **Numero 69**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: RR. decreti *dal n. LX al LXII (Parte supplementare) coi quali è data facoltà ai Comuni di Torano Nuovo e di Sant'Omero di applicare la tassa di famiglia ed al Comune di Marciano di applicare la tassa sulle capre* — **Relazioni e RR. decreti** *sugli scioglimenti dei Consigli comunali di: Capaci (Palermo), Graglia (Novara), Ceppaloni (Benevento) e sulla proroga dei poteri al R. Commissario di Margherita di Savoia (Foggia)* — **Ministero degli Affari Esteri:** *Elenco degli Italiani morti nel distretto consolare di Buenos-Ayres durante il mese di gennaio 1903* — **Ministeri della Guerra, di Grazia, Giustizia e dei Culti e del Tesoro:** *Disposizioni fatte nei personali dipendenti* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - Servizio della proprietà industriale: *Elenco degli attestati di privativa per modelli e disegni di fabbrica rilasciati nel mese di febbraio 1903* — **Ministero del Tesoro** - Direzione Generale del Debito Pubblico: *Rettifica d'intestazione* — Direzione Generale del Tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - **Divisione Industria e Commercio:** ***Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.***

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno e Camera dei deputati: *Sedute del 23 marzo* — **Diario Estero — Notizie varie** — *Telegrammi dell'***Agenzia Stefani** — ***Bollettino meteorico — Inserzioni.***

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. LX (Dato a Roma, il 26 febbraio 1903), col quale è data facoltà al Comune di Torano Nuovo di applicare, nell'anno 1903, la tassa di famiglia col limite massimo di lire 220 (duecentoventi).

» LXI (Dato a Roma, il 1° marzo 1903), col quale è data facoltà al Comune di Marciano di applicare, nell'anno 1903, la tassa sul bestiame in base alla tariffa di lire 0,80 (centesimi ottanta) per la specie caprina (escluse le capre in pascolo).

» LXII (Dato a Roma, il 1° marzo 1903), col quale è data facoltà al Comune di Sant'Omero di applicare, nell'anno 1903, la tassa di famiglia col limite massimo di lire 600 (seicento).

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re** *in udienza del 5 marzo 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Capaci (Palermo).*

SIRE!

Da alcuni mesi il Comune di Capaci, è travagliato dalle discordie dei partiti in cui è divisa quella cittadinanza ed il grave dissidio oltre il danno che reca alla civica azienda avrebbe anche compromesso l'ordine pubblico se non fossero stati adottati a tempo opportuno energici provvedimenti.

Avvenuta nel decorso anno la parziale rinnovazione del Consiglio comunale, le elezioni furono annullate per vizio di forma e procedutosi a nuova votazione la Rappresentanza Municipale che ne risultò per l'accordo verificatosi nelle prime deliberazioni, fece sperare un periodo di calma e di proficuo lavoro.

Ma ben presto per la disgregazione della maggioranza e per l'accentuato risveglio delle passioni di partito il Consiglio comunale in seguito anche alle dimissioni di un consigliere è rimasto diviso in due parti uguali di numero le quali sistematicamente votano l'una contro l'altra e la Giunta ha assunto verso il Sindaco un atteggiamento ostilissimo.

Questa situazione paralizza l'attività del Comune, che non ha potuto deliberare il bilancio per l'esercizio in corso e risolvere il difficile problema della sistemazione finanziaria dell'azienda, resa più grave dall'abolizione del dazio consumo sulle farine che in Capaci, era l'unica risorsa per il mantenimento dei pubblici servizi.

L'Ufficio comunale, poi, è nel massimo disordine e gli amministratori non si occupano degli affari più urgenti e più importanti e non curano nemmeno di procedere contro l'esattore del passato quinquennio, parente di quasi tutti gli assessori che è in debito verso il Comune.

Il prefetto di Palermo ha dovuto recentemente nominare per l'Amministrazione di Capaci un commissario prefettizio, trovandosi in quel Comune in completo abbandono tutti i pubblici servizi e chiuso l'Ufficio comunale per impossibilità di addivenire alla consegna fra il cessato e nuovo segretario.

In tale stato di cose si rende indispensabile l'eccezionale rimedio dello scioglimento di quel Consiglio comunale ed ho perciò l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che vi provvede.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Capaci, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Antonio Abate di Lungarini è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'8 marzo 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Graglia (Novara).*

SIRE!

Dopo le ultime elezioni parziali amministrative del Comune di Graglia, il Consiglio risultò diviso in due parti di forze pressochè uguali.

In seguito a ripetuti tentativi si riuscì a comporre la Giunta, ma questa, essendosi dimesso il Sindaco per ragioni di famiglia, ne imitò l'esempio. Convocato d'ufficio il Consiglio con l'intervento di un Commissario prefettizio, per provvedere alla nomina della nuova Giunta e del Sindaco, non fu raggiunto il numero dei Consiglieri necessario per poter deliberare.

Ugualmente avvenne in una successiva riunione del Consiglio al quale i Consiglieri non intervenuti dichiararono per iscritto di astenersi dal partecipare alle adunanze, ritenendo che con l'attuale Rappresentanza non fosse possibile formare un'Amministrazione durevole.

Nella stessa adunanza consigliare fu esaminata la convenienza delle dimissioni di detto Consiglio per procedere alle elezioni generali, convenienza che non si ritiene sussistere, e poscia non potendosi addivenire per mancanza di numero alla nomina del Sindaco, si procedette a quella della Giunta, la quale per altro non ha l'autorità necessaria per amministrare.

Quest'anormale situazione reca grave danno agl'interessi del Comune e s'impone quindi la necessità di un provvedimento eccezionale che valga a rimettere quella civica azienda nel suo regolare funzionamento.

Ho l'onore pertanto di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Graglia.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Graglia, in provincia di Novara, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Riccardo Sormano è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'8 marzo 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ceppaloni (Benevento).*

SIRE!

Dal settembre ultimo scorso continui mutamenti si sono determinati nei rapporti numerici tra maggioranza e minoranza del Consiglio comunale di Ceppaloni. Lo scomporsi e ricomporsi di una maggioranza sempre oscillante ed incerta impedisce un sicuro indirizzo per l'andamento di quell'Amministrazione, e ciò avviene anche a causa della rivalità esistente fra le tre frazioni formanti il Comune.

In un'adunanza tenuta dal Consiglio per la nomina degli assessori, si ebbero proteste e tentativi di disordini, e dell'unica tornata furono redatti due processi verbali, contro i quali vennero presentati reclami al Prefetto che dovette annullarli entrambi.

Riunito nuovamente il Consiglio il 6 ottobre, procedette alla elezione del Sindaco e della Giunta, ma anche questa volta le due deliberazioni vennero annullate per irregolare convocazione dei consiglieri. Poco tempo dopo pervenne alla Prefettura, una denuncia sul cattivo andamento di quell'Amministrazione comunale, già lamentato da 7 consiglieri, i quali avevano rassegnato le dimissioni.

Ordinata un'inchiesta è risultato: che nella costruzione di opere pubbliche è mancata la necessaria avvedutezza per la tutela degli interessi del Comune, tanto che l'Autorità locale ha dovuto intervenire per risolvere bonariamente una vertenza con l'impresa

costruttrice della conduttura d'acqua; che le espropriazioni di fondi per costruzione di vie obbligatorie si sono eseguite senza le formalità di legge: che la trattazione di tutti gli affari, anche i più semplici, procede con grande lentezza, ed i pubblici servizî lasciano molto a desiderare; che l'ufficio comunale e l'archivio sono oltremodo disordinati ed i registri non al corrente.

Si è pure assodato che l'ex-Sindaco è stato realmente interessato negli affari del Comune quale esattore di fatto a tutto il 1900, e che il medesimo con due sentenze della Corte di appello di Napoli fu dichiarato ineleggibile a consigliere comunale. Malgrado ciò la rappresentanza municipale insiste a volerlo Sindaco, sostenendo che non trovasi in alcuno dei casi di decadenza previsti dalla legge

Tre consiglieri hanno ritirato le loro dimissioni, mentre poi uno di essi le ha nuovamente presentate; e così altro consigliere nominato membro supplente della Giunta provinciale amministrativa, non interviene più alle sedute.

Tutto ciò dimostra in quali anormali condizioni si trovi quell'azienda comunale affidata ad una rappresentanza che manca di coesione e di omogeneità e che si ostina a volere come capo dell'Amministrazione un ineleggibile.

Allo scopo quindi di riportare al regolare funzionamento l'Amministrazione di Ceppaloni, si rende indispensabile lo scioglimento di quel Consiglio comunale, al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ceppaloni, in provincia di Benevento, è sciolto.

Art. 2.

Il signor avv. Nicola Giustini è nominato R. Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 marzo 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Margherita di Savoia (Foggia).*

SIRE!

Affinchè il R. Commissario di Margherita di Savoia possa completamente riordinare quella civica azienda e specialmente provvedere alla sistemazione dei conti di un triennio, all'estinzione di varî debiti del Comune, all'ordinamento di tutti i pubblici servizi e alla compilazione dei regolamenti relativi è necessario prorogare di due mesi la durata della sua missione.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Margherita di Savoia, in provincia di Foggia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Margherita di Savoia è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN BUENOS-AYRES.

ELENCO *nominativo degl'Italiani morti nel Distretto consolare di Buenos-Ayres durante il mese di gennaio 1903*

Alcozzino Emanuele, d'anni 50 — Albertella Francesco, id. 56 — Alliò Grazia, id. 47 — Aragona Pietro, id. 45.

Benedetti Giuseppe, d'anni 66 — Basile Francesco, id. 27 — Biondo Andrea, id. 45 — Balducci Mariano, id. 68 — Beiffi Costantino, id. 60 — Barbieri Giovanni, id. 35 — Borgna Giacomo, id. 76 — Borgogno Teresa F., id. 67 — Bertoni Alessandro, id. 48 — Benzi Luigi, id. 40 — Balaccia Gennaro, id. 31.

Comandi Carlo, d'anni 38 — Craviotto Stefano, id. 66 — Copoz Battista, id. 56 — Corsetti Carlo, id. 80 — Cappi Giovanni, id. 52 — Codevila Giuseppe, id. 63 — Cucchi Angelo, id. 60 — Cambiasi Domenico, id. 49 — Chiaffini Vincenzo, id. 38 — Cerini Lisa G. id. 80 — Cosentino Alberto, id. 34 — Caprilla Riccardo, id. 80 — Copello Ernesta, id. 36 — Cribioli Alessandro, id. 59 — Colombi Luigi, id. 49 — Carcagno Maria F., id. 47.

Denta Michele, d'anni 32.

Fauria Giuseppe, d'anni 63 — Ferricielli Angela L., id. 26,

Guerra Michele, d'anni 51 — Gorrati Niti, id. 29 — Galli Giuseppe, id. 52 — Gilardi Teresa G., id. 63 — Gamba Giuseppe, id. 45 — Gaggiolo Luigi, id. 45 — Grancella Carlo, id. 47.

Iormale Bernardo, d'anni 42 — Iuritto Giovanni, id. 57.

Lertora Giuseppe, d'anni 50 — Lamberti Gabriele, id. 31 — Lancha Domenico, id. 24 — Labate Giuseppe, id. 64.

Martinelli Carmen L., d'anni 43 — Medoni Natalio, id. 22 — Macchi Galeazzo, id. 35 — Medoni Camillo, id. 30 — Marolla Antonia, id. 80 — Manganelli Antonio, id. 28 — Marzano Carmen A., id. 63 — Motta Albina C., id. 43 — Mantriasi Giovanni, id. 40 — Muntollé Maria M., id. 33,

Neuvome Luigi, d'anni 50 — Nicolino Francesco, id. 55 — Novelino Giacomo, id. 24.

Peterella Assunzione O., d'anni 27 — Paola Aurora F., id. 90 — Parodi Giacinta S., id. 25 — Peirano Teresa, id. 69 — Piz-

Zorno Antonietta C., id. 38 — Poggi Alessandro, id. 58 — Palermo Giuseppa C., id. 27 — Prià Fernando, id. 75 — Piccaluga Pietro, id. 37 — Pricolo Caterina, id. 16 — Persico Gennaro, id. 45 — Perozzo Clemente id. 46 — Porchella Luigi id. 37 — Prahotas Pasquale, id. 48 — Pestara Maria, L, id. 58 —
Richini Luigi, d'anni 27 — Repossi Alfredo, id. 36 — Repetto Paolo, id. 48 — Righetti Emilio, id. 33 — Revello Costantino, id. 75.
Sanseverino Amelia, d'anni 9 — Sponero Rocco, id. 51 — Silva Giovanna M. B., id. 64 — Solimano Margherita O., id. 54 — Senise Luisa M., 51 — Samengo Caterina O., id. 51 — Scapino Margherita T., id. 35 — Silverio Benedetto, id. 53 — Senci Tommaso, id. 47.
Trecossi Domenico, d'anni 34 — Truzzi Incarnazione B., id. 72 — Thomas Antonia A., id. 24 — Tambornini Carlo, id. 41 — Triefiletti Carmelo, id. 53.
Vione Angelo, d'anni 35 — Vidale Teresa B., id. 40 — Verdicchio Luigi, id. 29.
Zazzali Angela M., d'anni 65 — Zazzoli Battista, id. 63.
Totale morti n. 100.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 12 marzo 1903:

Bertone di Sambuy cav. Federico, vice ammiraglio in posizione di servizio ausiliario, nominato membro del consiglio dell'Ordine militare di Savoia in sostituzione del defunto vice ammiraglio nella riserva navale Lovera di Maria cav. Giuseppe.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 1° marzo 1903:

Paroli Andrea, sottotenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma di fanteria.

Con RR. decreti del 19 febbraio 1903:

De Angelis Antonio, capitano applicato di stato maggiore comando divisione Messina, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 marzo 1903.
Abignente Giuseppe, id. 53 fanteria — Zorzato Pietro, id. 87 id., collocati in aspettativa per motivi di famiglia.
Carughi Costante, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per sospensione dall' impiego.
Lugli Lorenzo, id. id. per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.
Muratori Antonio, id. 41 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.
Milesi Valerio, id. in aspettativa, richiamato in servizio.
Garretti di Ferrere Francesco, tenente 60 fanteria, accettata la dimissione dal grado
Pocobelli Eugenio, id. 82 id., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 15 febbraio 1903:

Sigray di San Marzano Alessandro, tenente reggimento cavalleggeri di Alessandria, rettificato il cognome come appresso: Sigray Asinari dei marchesi di San Marzano conte Alessandro.

Con R. decreto del 19 febbraio 1903:

Filippi Gioacchino, tenente reggimento cavalleggeri di Vicenza, revocato dall'impiego.

Con RR. decreti del 1° marzo 1902:

Filippini cav. Pietro, capitano, in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.
Zambaldi Giorgio, id. reggimento cavalleggeri di Padova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.
Narducci Armando, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.
Asinari Di San Marzano Cesare, tenente reggimento lancieri di Novara, ufficiale d'ordinanza del tenente generale cav. Perrucchetti, comandante la divisione militare di Milano, esonerato dall'anzidetta carica.
Venini Pietro, id. id. id. di Firenze, nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale cav. Perrucchetti, comandante la divisione militare di Milano.
Flocco Silvio, sottotenente id. cavalleggeri di Alessandria, trasferito reggimento cavalleggeri Umberto I.

Arma d'artiglieria.

Con RR. decreti dell'8 febbraio 1903:

Gardini cav. Ernesto, tenente colonnello officina costruzione artiglieria Torino, rettificata l'anzianità di grado al 21 dicembre 1902.
Segue nel ruolo dell'arma il tenente colonnello Valentini cav. Arturo.
Dabalà cav. Francesco, id. a disposizione del Ministero, segue in anzianità il tenente colonnello Gardini cav. Ernesto.

Con R. decreto del 1° marzo 1903:

Capacci Arnolfo, capitano 19 artiglieria campagna, collocato in aspettativa per infermità temporarie dipendenti da causa di servizio per la durata di un anno, con decorrenza per gli assegni, dal 16 marzo 1902.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 19 febbraio 1903:

Montelli Scipione, capitano distretto Catanzaro, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 marzo 1903.

Con R. decreto del 1° marzo 1903:

Iaselli cav. Francesco, tenente colonnello comandante distretto Barletta, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° aprile 1903.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 15 febbraio 1903:

De Angelis cav. Lazzaro, maggiore medico ospedale militare di Roma, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 marzo 1903.

Con R. decreto del 22 febbraio 1903:

Pola Giovanni, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto col suo grado e con anzianità 26 giugno 1899 nel ruolo degli ufficiali medici di complemento.

Corpo contabile militare.

Con RR. decreti dell'8 febbraio 1903:

Giavelli cav. Carlo, tenente colonnello contabile istituto geografico militare, nominato direttore magazzino centrale Firenze, cogli assegni spettanti al suo grado ed alla sua carica, dal 1° marzo 1903.
Padiglioni cav. Alfonso, id. legione carabinieri Bologna, id. id. id. Torino, id. id., dal 1° id.

Con R. decreto del 15 febbraio 1903:

Lovati Angelo, capitano contabile distretto Milano, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 marzo 1903.

Con R. decreto del 19 febbraio 1903:

Montagna Placido, capitano contabile panificio Verona, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° marzo 1903.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio.

Con decreti Ministeriali del 7 marzo 1903:

Rossi Giuseppe, ragioniere geometra principale di 1ª classe, sospeso dall'impiego per tre mesi, con perdita di metà dello stipendio, dal 10 marzo 1903.
Vitulli Pietro, id. id. id. 2ª id, id. id. a tempo indeterminato, con perdita di metà dello stipendio, dal 10 id.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R decreto del 12 febbraio 1903:

Iànnace cav. Gennaro, capitano di fanteria, collocato a riposo per infermità non provenienti da causa di servizio, dal 16 marzo 1903.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 12 febbraio 1903:

Palmieri Enrico, sottotenente fanteria, considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Con R. decreto del 15 febbraio 1903:

I seguenti sergenti in congedo illimitato sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di cavalleria (art. 11, n. 1, legge 2 luglio 1892, n. 254).

Centaro Guido — Stucchi Andrea — Corni Guido — Radice Fossati Giovanni — Ferraguti Paolo — Barracco Francesco — Medici Luigi — Sacchi Nemours Paolo — Tacoli Sigismondo Guidotti Margherito — Sormani Alessandro.

Con R. decreto del 19 febbraio 1903:

I seguenti ufficiali d'artiglieria appartenenti a classi di leva già passate alla milizia territoriale, sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento, ed iscritti col loro grado e colla loro anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell' arma stessa, a loro domanda.

Revero Alfredo, tenente 2 artiglieria fortezza — Gastaldi Biagio, tenente brigata artiglieria costa della Sardegna.

Con R. decreto del 22 febbraio 1903:

Minneci Francesco, tenente 18 artiglieria campagna, rimosso dal grado.

I seguenti sergenti d'artiglieria in congedo, già volontari di un anno, sono nominati sottotenenti di complemento nell' arma d'artiglieria a senso dell'art. 11, n. 1, legge 2 luglio 1896.

Clarini Tito — Merciai Giuseppe.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento d'artiglieria (art. 11, n. 2 della legge 2 luglio 1896). Essi sono effettivi al corpo per ognuno indicato.

Pellini Attilio — Possenti Aurelio — Anelli Luigi — Barbaro Michele — Riva Antonio.

Con RR. decreti del 26 febbraio 1903:

Besola Angelo, tenente commissario, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, a sua domanda, ed è inscritto collo stesso grado ed anzianità nella milizia territoriale (corpo di commissariato) in applicazione dell'articolo 15, n. 2, della legge 2 luglio 1896.

Vancenato Gio. Battista, sottotenente medico — Nicastro Manlio, sottotenente contabile, accettata la dimissione dal grado.

Guidi Antonio, sottotenente contabile, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione; inscritto con lo stesso grado, a sua domanda, nella milizia territoriale.

Con RR. decreti del 1° marzo 1903:

Gagliardi Raffaele, sergente allievo ufficiale 12 fanteria, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Verso Giovanni, caporale volontario di un anno in congedo illimitato, laureato in zoo:atria, nominato sottotenente di complemento nel corpo veterinario militare.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con RR. decreti del 19 febbraio 1903:

Martini Giovanni, tenente fanteria — Pignatelli-Cerchiara principe Michele, id. id. — Lucifero marchese Armando, id. id., accettate le dimissioni dal grado.

Isola Domenico, già tenente di complemento inscritto a sua domanda nel ruolo della milizia territoriale, in applicazione dell'articolo 15, n. 2, della legge 2 luglio 1896, con R. decreto 11 dicembre 1902, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto anzidetto.

Con R. decreto del 22 febbraio 1893:

Angelini Giavanni, tenente 3 artiglieria, considerato dimissionario dal grado in applicazione dell'articolo 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Con RR. decreti del 26 febbraio 1903:

Bindi Francesco, tenente fanteria — Gorè Andrea, id. id., accettate le dimissioni dal grado.

Bini Pietro, tenente contabile, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, ed inscritto con lo stesso grado, a sua domanda, nella riserva.

Ufficiali di riserva.

Con RR. decreti del 12 febbraio 1903:

Trombone cav. Cesare, maggiore fanteria — Pangella cav. Giuseppe, id. id. — Parrella Francesco, tenente id., dispensati da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

Girardi Domenico, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con RR. decreti del 26 febbraio 1903:

Cucumazzo cav. Domenico, maggiore fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

Negri dei conti di Sanfront nob. Bonifacio, maggiore commissario — Sircana nob. cav. Tommaso, maggiore contabile — Giovannini cav. Pietro, id. id. — Mucedda Francesco, tenente contabile — Alessio Carlo, id. id. — Valentino Francesco, id. id., cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Ricompense al valor di marina.

Con R. decreto del 5 febbraio 1903:

D'Ambrosio Michele, brigadiere legione carabinieri Napoli, n. 1087-80 di matricola.

La medaglia di bronzo al valor civile concessagli con R. decreto 28 ottobre 1901 per aver salvato una giovane che stava per annegare nelle acque di Canea (Candia) il 10 maggio stesso anno, é commutata nella medaglia di bronzo al valor di marina.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

Cancellerie e Segreterie.

Con RR. decreti del 22 gennaio 1903:

Fainardi Pietro, cancelliere del tribunale civile e penale di Reggio Emilia, é, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° marzo 1903.

Sciorelli Giovanni Battista, cancelliere del tribunale civile e penale di Castiglione delle Stiviere, è, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *A* del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza del 1° febbraio 1903.

Con decreti Ministeriali del 27 gennaio 1903:

Bernabei Elvezio, vice cancelliere della pretura di Frascati, è tramutato alla 2ª pretura di Roma.

Scimeca Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Sciacca, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, a decorrere dal 1° febbraio 1903, è richiamato in servizio nella stessa pretura di Sciacca, restando revocata la sospensione inflittagli col Ministeriale decreto del 16 andante.

Garlanda Vittorio, vice cancelliere della pretura di Moncalvo, in aspettativa per infermità sino al 31 gennaio 1903, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri quattro mesi, a decorrere dal 1° febbraio 1903, con la continuazione dell'attuale assegno.

Protani Scipione, vicecancelliere della 2ª pretura urbana di Roma, è nominato, a sua domanda, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Vici Ermello, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, è nominato vicecancelliere della pretura di Fabriano, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Coarí Ernesto, vicecancelliere della pretura di Palestrina, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Roma, a sua domanda.

Lagorio Stefano, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Finalborgo, è nominato vicecancelliere della pretura di Savona, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Firpo Giovanni, vicecancelliere della pretura di Savona, è, a sua domanda, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Finalborgo, coll' attuale stipendio di lire 1300.

Parlatoni Luigi, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Nuoro, è tramutato al tribunale civile e penale di Ascoli Piceno.

D'Argento Silvino, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Teramo, è nominato vicecancelliere della pretura di San Valentino, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Pullini Giovanni, vicecancelliere della pretura di Notaresco, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Teramo, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Gallo Giovanni, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Caltanissetta, è nominato vicecancelliere della pretura di Caltabellotta, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Lampasona Ignazio, vicecancelliere della pretura di Caltabellotta, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Caltanissetta, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Panza Camillo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, in aspettativa per infermità sino al 15 gennaio 1903, pel quale fu lasciato vacante il posto di vicecancelliere della pretura di Camerota, è, a sua domanda, dal 16 gennaio 1903, ed è richiamato in servizio, a decorrere dal nominato vicecancelliere della pretura di Mercogliano, con l'attuale stipendio di lire 1300.

De Simone Errico, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Salerno, è nominato vicecancelliere della pretura di Sarno, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Nazzaro Enrico, vicecancelliere della pretura di Sarno, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Salerno, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Barboro Costanzo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sarzana, è, a sua domanda, nominato vicecancelliere della pretura di Porto Maurizio, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Barbagallo Francesco, vicecancelliere della pretura di Cittanova, è tramutato alla pretura di Cinquefrondi, a sua domanda.

Il decreto ministeriale del 3 gennaio 1903 col quale Coralli Ercole, vicecancelliere della pretura di San Giorgio la Molara, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Milano, fu invece applicato alla cancelleria della pretura urbana di Milano, e Segre Giuseppe, vicecancelliere della pretura urbana di Milano, fu applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale della stessa città, è revocato.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Personale delle delegazioni del tesoro.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1903:

Puzone Saverio (per merito) — Cantatore Eusebio (per anzianità) — Giannini Rosario (per merito) — Andriani Agamennone (per anzianità congiunta al merito) — Mazzuoli Giulio (per merito) — Graziani Didimo (per anzianità) — Brunetti Francesco (per merito) — Sangiorgio Vittorio (per anzianità) — Bianconi Giuseppe (per merito) — Rosi Ernesto (per anzianità) — Cassella Achille (per merito) — Cara Ernesto (per anzianità) — Melisurgo nob. Enrico (per merito) — Cappelli Blandino (per anzianità) — Jacoponi Giorgio (per merito) — Boy Cosimo (per anzianità congiunta al merito) — Rigobon Giuseppe (per merito) — Goggia Angelo (per anzianità congiunta al merito) — Chelini Salvatore (per merito) — Gerbini Nestore (per anzianità congiunta al merito) — Manfredi Elia (per merito) — Tassoni Giovanni (per anzianità congiunta al merito) — Barberis Giovanni (per merito) — Stuart Giacomo (per anzianità congiunta al merito) — Campana Domenico (per merito), vice delegati di 2ª classe a L. 2500, nominati segretari di delegazione di 2ª classe a L. 3000.

Manfren Diodoro — Vecchi Aristide — Turrisendo Luigi — De Donato Natale Alberto — Cioffari Natale Alberto — Ferrero Giuseppe — Leone Arturo — Serra Pietro — Parise Giuseppe — Galleani Giuseppe — Tonelli Guglielmo — De Bartolomeis Giuseppe — Giordani Palmiro — Fantino Enrico — Fuin Gaetano — Gagnatelli Giuseppe — Foschi Luigi — Diana Giuseppe — Torella Francesco — Casaglia Luigi — Cinquemani Benedetto — Tantillo Pietro — Scuderi Alberto — D'Arpe Gustavo — Blandina Guglielmo — Pirrone Cataldi Gaetano — Tusa Pasquale — Pergolini Roberto, vice delegati di 2ª classe a L. 2500, nominati vice segretari di delegazione di 1ª classe a L. 2500.

Rosiello Ferdinando — Camagni Enrico — Passavanti Giuseppe — Cuscianna Camillo — Morandi Anacleto — Crema Luigi — Superti Francesco — Marzagalli Gio. Battista — Magliokeen Giuseppe — Moreno Pietro — Cori Ezelino — Lanfranchi Alfredo — Cerrina Emilio — Mevi Francesco — Pellegrino Consolato — Poma Gio. Battista — Conforti Angelo — Giovannini Francesco — Bignami Enrico — Albino Vincenza — Ferri Domenico — Galli Adolfo, vice delegati di 3ª classe a L. 2000, nominati vice segretari di delegazione di 1ª classe a L. 2500.

Saita Luigi, vice delegato di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute a L. 2000, nominato vice segretario di delegazione di 1ª classe, restando in aspettativa.

Paronzini Baldassarre — Storti Francesco — Morabito Achille — Ottese Pasquale — Capranesi Enrico — Carpanelli Augusto — Brambilla Cesare — Spotorno Giuseppe — Brunaccini Giacomo — Niccolini Rodolfo — De Vecchis Giovanni — Varracchio Raffaele — Giacomelli Michele — Vallerani Giuseppe — Rossi Remigio — Coniglio Ercole, vice delegati di 3ª classe a L. 2000, nominati vice segretari di delegazione.

Stumpo Vincenzo — Garcea Felice — Mazzanti Pilade — Monterosso Gabriele — Zerilli Vincenzo — Canevago Emilio — Mari Stefano — Ruschi Paolo — Bonerio Italo — Renga Filippo — Tenaglia Silvio — Colonnesi Ranieri — Tornadrù Gustavo Adolfo — Quagliero Salvatore — Gallo Virginio — Telloni Achille — Corazza Ulisse — De Simone Gennaro — D'Ajello Luigi — Boscolo Albino — Scalfati Luigi — Olmi Enrico — Mondini Stefano Alessio — Giorgi Domenico — Lo Celso Antonio — Batà Emanuele — Titoli Alfonso — Spiller Gio. Batta, vice delegati di 4ª classe a L. 1500, nominati vice segretari di delegazione di 2ª classe a L. 2000.

Buglioni Paolo — Pezzella Dante — Gatti Pietro — Romenati Cesare — Pisani Salvatore — Mazzanti Enrico — Fragassi Ciro — Girardini Vittorio — De Caroli Carlo — De Murtas Enrico Oddone — Lo Jacono Liborio — Zuffada Celso — Alghisio Luigi — Vaccari Francesco — Ruggeri Arturo — Biancalana Giulio — Vigini Alfredo — Luccio Gioacchino, vice delegati di 4ª classe a L. 1500, nominati vice segretari di delegazione di 3ª classe a L. 1500.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

SERVIZIO DELLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE

ELENCO numero 7 degli attestati di privativa per modelli e disegni di fabbrica rilasciati nel mese di febbraio 1903.

Numero del Registro gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TITOLO DEL TROVATO
	Volume	Numero			
854	9	21	Ciccognani Enrico, e Mallucci Enrico a Roma.	1 ottobre 1902	Vaso inodoro economico a sedile.
855	9	22	Dansi Emilio, a Milano . . .	3 id. »	Capsula metallica specialmente destinata per lo spaccio dello zafferano o dei suoi surrogati.
859	9	23	Goglio Luigi e Goglio Paolo, fratelli, a Milano.	27 id. »	Busta sacco per cappelli.
860	9	24	Villeroy & Boch Ditta, a Mettlach s[Saar (Germania).	31 id. »	Fornitura per toletta.
862	9	25	Sappey Louis, a Grenoble (Francia).	28 novembre 1902	Uncinelli (Agrafes) per abiti, in lastra di metallo, detti: Camil's.
863	9	26	Manufacture de Metaux Arthur Krupp a Berndorf (Austria).	19 dicembre 1902	Manico per posate, e cioè: coltelli, forchette, cucchiai, cucchiaioni, ecc.
864	9	27	Detta.	19 id. »	Manico per posate, e cioè: coltelli, forchette, cucchiai, cucchiani, ecc.
865	9	28	Manufactures des Glaces et produits chimiques de S.t Gobain Chauny et Cirey, a Pisa,	27 id. »	Lastra di vetr grosso ornata con reticolato rettangolare e con diagonali alternate.
866	9	29	Detta	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con piccoli risalti a forma arrotondata costituenti poligoni a lati curvilinei di fantasia.
867	9	30	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con grandi risalti a spigolo vivo, costituenti poligoni a lati curvilinei di fantasia.
868	9	31	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con piccole raggiere.
869	9	32	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con piccoli blocchi staccati fra loro ed in risalto.
870	9	33	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con foglie a ramificazione lanceolata.
871	9	34	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con tralci e fiori su un campo di minuti fossetti con prominenze.
872	9	35	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con un disegno minuto di fossette colle rispettive prominenze.
873	9	36	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con gigli su fondo a piccoli pallini.
874	9	37	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con grandi raggiere.
875	9	38	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con grandi quadri in risalto intersecantesi e con denti su fondo a bugne con rabeschi.
876	9	39	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con risalti formanti rami, foglie e fiori con fondo a righe.

Numero del Registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TITOLO DEL TROVATO
877	9	40	Manufactures des Glaces et produits chimiques de S.t Gobain Chauny et Cirey, a Pisa.	27 dicembre 1902	Lastra di vetro grosso ornata con risalti a festoni e svolazzi su fondo disseminato di pallini anch'essi in risalto.
878	9	41	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con risalti imitanti dei quadrati a linee artisticamente inflesse, i cui fondi sono alternatamente occupati da un gran fiore e da quattro piccoli fiori.
879	9	42	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con linee in risalto formanti dei rami fra i quali sono inseriti dei fiorellini e con fondo fatto a bugne.
880	9	43	Detta.	27 id. »	Lastra di vetro grosso ornata con linee in risalto formanti raggiere con volute e con fiorellini su fondo rigato.
881	9	44	Luraghi Raimondo, a Milano.	10 gennaio 1903	Fiasco a bottiglione senza impagliatura denominato *Raj*

Roma, addì 28 febbraio 1903.

Il Direttore Capo della Divisione I.
S. OTTOLENGHI.

Notificazione.

Con decreto del 21 marzo 1903, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Bergamo, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla Diaspis pentagona, nel Comune di Sellere.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 1,208,415 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 10, al nome di Corrao *Antonio* fu Vincenzo, minore, sotto la patria potestà della madre Carbone Anna, vedova Corrao, domiciliato in Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Corrao *Antonino* fu Vincenzo, minore ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 marzo, in lire 100,04.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

23 marzo 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,70 1/4	100,70 1/4
	4 1/2 % *netto*	107,14 3/8	106,01 7/8
	4 % *netto*	102,44 5/8	100,44 5/8
	3 1/2 % *netto*	99,10 3/8	97,35 3/8
	3 % *lordo*	72,45	71,25

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 23 marzo 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,40).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura di un sunto di petizioni e di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Annunzio e svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncia una domanda d'interpellanza del senatore Balestra al ministro della pubblica istruzione per sapere se sia vero che parecchi dei gloriosi avanzi dell'epoca imperiale sul Palatino minaccino di ruinare, e se tali minacce provengano dalla deficienza di quelle opere necessarie per rafforzare le mura cadenti per vetustà, ed infine per sapere se furono presi o se intende di prendere provvedimenti efficaci e duraturi per assicurare la stabilità di quei preziosi monumenti.

NASI, ministro della pubblica istruzione, è disposto a rispondere anche subito, se il Senato lo consente.

PRESIDENTE. Non sorgendo obiezioni, dà facoltà di parlare al senatore Balestra.

BALESTRA, dice che l'opinione pubblica è stata allarmata dalla notizia che gli avanzi gloriosi dell'epoca imperiale sul Palatino minaccino rovina.

Nota che alcune costruzioni fatte per impedirne la caduta sono di indole provvisoria. Ora, domanda al ministro se saranno fatte altre opere durature, nell' intento di salvare quegli importanti ruderi.

Spera che il ministro gli darà una risposta rassicurante.

NASI, ministro della pubblica istruzione, dichiara anzitutto che le voci corse nei passati giorni intorno agli avanzi del Palatino sono di molto esagerate.

I nostri monumenti hanno tutti bisogno di piccoli restauri di sostegno, cui si provvede con la somma stanziata in bilancio. Si provvede anche a nuovi lavori; accenna a quelli di una rampa diretta tra il Foro ed il Palatino, che sarà inaugurata in occasione del Congresso storico.

Assicura il senatore Balestra che accelererà i lavori occorrenti per il Palatino, e non mancherà di fare tutto il suo dovere in argomento di tanta importanza.

BALESTRA, ringrazia il ministro della risposta datagli.

PRESIDENTE, dichiara esaurita l'interpellanza.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni ». (Stampato n. 151).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di sabato venne approvato l'articolo 25.

Dà lettura dell'articolo 26 che è approvato senza discussione.

Senza discussione si approva pure l'articolo 27.

DI CAMPOREALE, all'articolo 28 nota che è impossibile scindere la sua discussione da quella del seguente articolo 29, perchè i due articoli sono intimamente collegati tra loro.

Nota che le disposizioni degli articoli 28 e 29, per i loro effetti e per la loro tendenza, sono le più importanti di tutto il progetto di legge. Nelle attuali condizioni dei Comuni, dice, è pericoloso lo incitarli a contrarre nuovi debiti, come dimostra, citando dati statistici.

Il relatore, in sede di discussione generale, disse che i mutui sarebbero fatti per provvedere a pubblici servizi, e quindi sarebbero produttivi. Ma questo è un argomento, in cui l'oratore non può consentire.

Osserva che i servizi pubblici, per la loro natura industriale, sono aleatori: tanto più quando sono gestiti da enti elettivi.

L'esperienza, fatta in Inghilterra, dimostra che l'assunzione diretta dei pubblici servizi non ha dato buoni risultati,

Nota la difficoltà dei Comuni a contrarre mutui; difficoltà riconosciuta dallo stesso relatore; quindi la necessità di autorizzare i Comuni ad eccedere la sovrimposta, com'è disposto dall'articolo 29.

Crede che i Comuni preferiranno ricorrere alla sovrimposta, piuttosto che affrontare la difficoltà di contrarre un mutuo. Osserva poi che la legge non impone alcun limite alla facoltà di sovrimporre. In queste condizioni, pare a lui che la garanzia della Commissione Reale non abbia alcun valore. Nè le dichiarazioni fatte in Senato muteranno una linea al disposto della legge.

Esamina la sorte riservata ai contribuenti nel caso che l'assunzione diretta dia cattivi risultati, e nel caso che ne dia dei buoni. Nel primo caso verrà meno il servizio, ma il debito rimarrà e peserà sui contribuenti; nel secondo caso, se gli utili dell'azienda vanno a vantaggio del bilancio comunale, non è detto che essi debbano essere accantonati per alleggerire gli oneri dei contribuenti fondiari.

Ora, mentre si studia da tutti di perequare l'imposta fondiaria, non gli sembra opportuna questa facoltà data ai Comuni.

Nota che la garanzia delle giunte provinciali amministrative ha un valore molto relativo.

La gravità delle disposizioni dell'articolo 29 è stata riconosciuta dallo stesso relatore; quindi non comprende come l'ufficio centrale abbia potuto consigliare al Senato l'approvazione di quell'articolo, contentandosi di presentare un ordine del giorno che non avrà alcun valore.

Cita altri studi fatti sull'assunzione diretta dei pubblici servizi ed afferma che col congegno di questa legge i Comuni dovranno ricorrere ai mutui con la Cassa depositi e prestiti, ovvero alla sovrimposta.

Si dirà: nessuno obbliga i Comuni di assumere direttamente i pubblici servizi; ma è evidente che, data la formazione del corpo elettorale, sarà facile che la folla approvi l'assunzione dei servizi.

Quali vantaggi avrà la proprietà fondiaria in corrispettivo dell'onere che viene ad avere? Non ne trova e domanda se ciò sia giusto.

Nemmeno è utile economicamente gravare la proprietà fondiara.

Dice che giorni tristi aspettano l'agricoltura italiana, per le difficoltà che sorgono al rinnovamento dei trattati di commercio.

Crede inopportune ed ingiuste le disposizioni di questi articoli 28 e 29, e prega il Senato, o di rinviare i due articoli all'Ufficio centrale perchè li sottoponga a nuovi studi, o di non volerli approvare come farà egli (Approvazioni).

COLOMBO, premessa una critica generale di alcune disposizioni del progetto, dice che voterebbe la legge, se non contenesse gli articoli 28 e 29, che autorizzano i Comuni ad indebitarsi, e ad imporre oltre i limiti stabiliti dalle leggi vigenti.

Crede che l'esperimento della municipalizzazione sarà un disastro per molti Comuni, vorrebbe perciò che almeno si cercasse di renderlo meno dannoso.

Osserva che l'organizzazione di un industria municipale sarà sempre difettosa, perchè manca la molla dell'interesse materiale. Il Consiglio comunale non ci ha che un interesse morale, e questo può essere soverchiato da un interesse politico. Non è interessata la Commissione, e quanto al Direttore non gli sono assicurati i compensi, nè la stabilità, che si offrono dalle aziende private, sicchè difficilmente si avranno uomini adatti.

La Commissione non ha la libertà di azione dei Consigli d'amministrazione.

L'obbligo di restare nei limiti di un organico per la nomina ed i licenziamenti del personale mal si accorda coll'indole essenzialmente mutabile delle industrie moderne. Soprattutto quelle che riguardano i servizi pubblici di illuminazione e tramvie sono in continuo progresso e richiedono spesso radicali cambiamenti; ma è difficile che le aziende comunali consacrino a ciò i larghi ammortamenti dell'industria privata.

Così le industrie municipali diverranno vecchie e di minor red-

dito, mentre si chiuderà la via ai sistemi più moderni e perfetti

L'industria è soggetta a perdite e a crisi, nelle aziende private il danno non colpisce che gli azionisti; in quelle municipali colpisce tutti i contribuenti, e potrebbe anche compromettere il credito del Comune.

Uno degli ostacoli più gravi sarà il personale, il quale, per ragioni note, sarà più numeroso e costoso, e renderà meno di quello delle industrie private.

Crede, per le esposte ragioni, che i soli servizi che potrebbero municipalizzarsi senza danno, siano quelli richiedenti poco personale e poco suscettibili di ulteriori progressi; tale sarebbe, per esempio, la distribuzione di acqua potabile.

Quanto agli altri, può darsi che siano rimuneratori sotto la prima amministrazione, ma in seguito si renderanno evidenti i difetti dipendenti dalla loro organizzazione.

Convinto di ciò, non potrebbe ammettere che, per favorire la municipalizzazione, si permetta ai Comuni di indebitarsi illimitatamente, abrogando con l'articolo 28 le disposizioni vigenti.

Rammenta l'enorme aumento del debito comunale inglese per questa causa; cita l'insolvenza di tanti nostri Comuni, che ha obbligato il Governo a intervenire per salvarli con la legge del 1900, sacrificando i creditori.

Propone quindi di sopprimere il secondo comma dell'articolo 28, che toglie i limiti all'indebitamento dei Comuni.

Non potrebbe neppure accettare l'articolo 29, che permette ai Comuni di eccedere i limiti della sovrimposta.

Anche ammesso che la municipalizzazione possa essere rimuneratrice, sarà sempre meglio lasciare ai Comuni il salutare timore di maggiori debiti e di maggiori imposte.

Vorrebbe quindi sopprimere l'articolo 29, a meno che il ministro l'assicuri che l'articolo 284 della legge comunale e provinciale resta tale e quale è.

Conchiude dicendo che non si oppone a fare l'esperimento della municipalizzazione, ma, pur consentendolo, non vuol togliere ai contribuenti quelle garanzie, che sono loro accordate dalle leggi vigenti (Benissimo).

VITELLESCHI, parla anzitutto per fatto personale e, riferendosi ad alcune parole pronunziate dal ministro dell' interno in una precedente tornata, afferma che egli non parla mai per partito preso di opporsi a qualunque legge.

Afferma che ha combattuto il sistema di legislazione, che ha creato uno stato di cose, a suo modo di vedere, doloroso e pericoloso.

Dai risultati ottenuti, dopo le osservazioni importanti fatte negli scorsi giorni, rimane perplesso a prendere la parola, perchè ha il sentimento di essere alla presenza di un partito preso dalla maggioranza del Senato, che il progetto debba approvarsi così com'è.....

PRESIDENTE. Invita il senatore Vitelleschi a ponderare la gravità delle sue parole. Non è ammissibile che nel Senato vi sia un partito preso per questo o per quel progetto (Bene!).

VITELLESCHI, non sarà partito preso, ma dalle votazioni avvenute appare che la maggioranza voglia opporsi a qualunque modificazione al progetto.

Entrando poi in materia, dice che questa legge sarebbe tollerabile senza gli articoli 28 e 29, che sono di una gravità eccezionale, e costituiscono la più grande condanna del progetto.

Essi condurranno irremissibilmente i Comuni ai debiti ed alle imposte.

Che cosa si vuole di peggio, per una amministrazione comunale, delle disposizioni degli articoli 28 e 29?

Osserva che la Giunta amministrativa, e la Commissione Reale non avranno mezzi sufficienti per impedire ai Comuni l'assunzione diretta dei servizi pubblici.

Considera poi l'inabilità dei Comuni a gestire un'azienda industriale, date le esigenze del pubblico, sempre crescenti, e le condizioni finanziarie che saranno fatte alle amministrazioni comunali.

Dice che le materie economiche non debbono mai essere toccate violentemente per non mettere a repentaglio le sorti della ricchezza nazionale. Non gli resta altro a dire, poichè i senatori Colombo e Di Camporeale hanno messo in chiaro la questione dal lato economico e dal lato giuridico.

Uno degli oratori di ieri disse che il progetto di legge deve passare, e se l'esperienza ne dimostrerà il bisogno, potrà poi essere emendato con altra legge. Egli crede invece che il Senato non debba aspettare a modificare, con altra legge, il progetto, e lo prega di non voler approvare le disposizioni degli articoli 28 e 29 che sono, ripete, le più gravi del progetto.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde subito ai senatori Vitelleschi e Colombo. Osserva al senatore Vitelleschi, che si lagnò di una interruzione fatta un mese fa, che non ha mai avuto intenzione di accusarlo di partito preso nel combattere tutti i Ministeri.

Professa per il senatore Vitelleschi la massima stima e non si è mai permesso di dire a suo riguardo cosa meno che corretta. Se il progetto non è stato modificato dal Senato, non è certo colpa sua; ciò forse è dipeso da che gli emendamenti proposti non erano accettabili.

Dice poi al senatore Colombo che l'affermazione fatta oggi da lui circa le società anonime trova la sua confutazione nella statistica: e nessuno può dire in modo assoluto che esse amministrino meglio di un Comune. La vigilanza degli azionisti non può dirsi superiore a quella degli abitanti del Comune. Afferma che il discorso del senatore Colombo, molto abile, tende soprattutto a far respingere dal Senato tutto il progetto. Confuta le obiezioni mosse all'articolo 2° in relazione agli articoli 28 e 29, e dimostra come gli inconvenienti temuti dal senatore Colombo non si avranno a lamentare.

In fondo, chi paga i servizi pubblici è il pubblico, ed il fine della legge è appunto che l'utile, invece che ad una privata Società, vada ai Comuni.

Detto ciò, si riserva di prendere la parola sulla tecnicità dei due articoli 28 e 29, dopo che avranno parlato gli altri oratori inscritti.

GINISTRELLI osserva che i due articoli 28 e 29 avranno risultati funesti, specie se non si adotterà la divisione dei Comuni in classi.

BORDONARO dovrebbe fare osservazioni relativamente alla eccessiva fiscalità degli articoli 28 e 29; ma prima desidererebbe sapere dal relatore se sia vero o no che i limiti che esistevano, per impedire ai Comuni l'accensione di nuovi debiti, siano tolti, e se sia data facoltà ai Comuni stessi di eccedere i centesimi addizionali.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, ed essendovi altri oratori inscritti, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente domanda d'interpellanza del senatore Canevaro:

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il ministro della marineria sul seguito da lui dato per la grave offesa arrecata alla disciplina dalla lettera del capitano di vascello Prasca che fu pubblicata da alcuni giornali circa 50 giorni addietro ».

« Canevaro ».

GIOLITTI, ministro dell'interno, ne darà comunicazione al suo collega della marina.

Levasi. ore 18,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 23 marzo 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 10,10.

DEL BALZO G., segretario, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

PRESIDENTE, hanno chiesto congedi gli onorevoli Donati, Pansini e Landucci.

Interrogazioni.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Gaetani di Laurenzana, sebbene assente, che i feriti nel nuovo incidente alla stazione di Sparanise, furono 4 e tutti fortunatamente migliorano.

All'onorevole Libertini Gesualdo che lo interroga per sapere « se nell'inchiesta diretta ad accertare le cause del recente disastro di Roccasecca abbiano partecipato funzionari del R. Ispettorato e quale ne è stato il rapporto ».

Risponde che dall'inchiesta fatta immediatamente dal Circolo dell'Ispettorato di Roma, risultò che il disastro derivò dalla rottura degli organi di congiunzione fra la prima e la seconda locomotiva.

L'Ispettorato ha trovato che l'asse rotto non presenta segni visibili esterni i quali denotino cattiva qualità o difetto di materiale, quindi attribuisce il fatto ad una disgrazia. Intanto l'autorità giudiziaria procede per suo conto.

LIBERTINI GESUALDO, dopo aver lamentato che i disastri ferroviari si succedono con troppa frequenza, esprime l'opinione che dipendano da qualche trascuranza. Raccomanda altresì che si provveda al miglioramento del materiale, e che sia esercitata una maggiore sorveglianza su tutto il servizio.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, conviene che le condizioni del materiale ferroviario non siano soddisfacenti. Ma deve notare che i disastri in Italia si verificano in minor numero che in altri paesi, tranne forse la Francia; e ciò si deve specialmente alla oculatezza ed allo zelo del personale ferroviario.

LIBERTINI GESUALDO, siamo d'accordo.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Santini, il quale chiede « se sia vero ed a qual prezzo o corrisposta annua il Governo abbia ceduta ad una Società privata industriale la massima parte delle energie idrauliche della grande cascata di Tivoli, con offesa del pubblico interesse e con ingiuria all'arte.

A lui consta che il Prefetto, a termine di legge, ha fatto una sola concessione dall'Aniene che è fiume non di prima nè di seconda categoria.

Tale concessione rimonta al gennaio 1902, e fu fatta con tali condizioni da dover rispettare ogni ragione estetica della cascata.

Furono poi fatte domande per la concessione di derivazione di acqua dalle Cascatelle che non furono accettate.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, aggiunge poche parole per ricordare che nel 1898 fu per opera del ministro dell'istruzione introdotta una variante alla concessione delle acque, per cui il volume di dette acque, non venne diminuito.

Successivamente fu presentato un nuovo progetto della Società dell'Acqua Marcia, ma questo venne respinto, perchè dannoso nei rispetti dell'arte.

SANTINI deplora che il Prefetto abbia fatto una concessione che danneggia gli interessi economici e artistici di Tivoli.

Riferisce l'opinione assolutamente contraria di uomini eminenti.

Conclude col dichiararsi non soddisfatto.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, conferma la data dell'ultima concessione; e si meraviglia che l'on. Santini abbia atteso solamente oggi per muovere i suoi richiami.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici risponde ad una interrogazione dell'onorevole Riccio « sui provvedimenti che intende prendere, per riparare alle numerose frane cadute nella provincia di Chieti e per provenire pericoli di maggiori danni ».

Dai rapporti delle ispezioni fatte risulta che i danni subiti dalla provincia di Chieti per le frane ascendono a circa un milione e mezzo. Nel disegno di legge che provvederà ai danni verificatisi in altre regioni, sarà tenuto conto anche di quelli della Provincia di Chieti.

RICCIO, dolente che non si sia provveduto in tempo alle opere di difesa che avrebbero evitato i danni deplorati, ringrazia l'onorevole ministro delle sue assicurazioni; ma raccomanda che si inviti il Genio Civile della provincia ad essere più vigilante.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Barzilai « sui criteri ai quali si si è informata l'autorità nel proibire un manifesto annunciante la riunione in favore della Università di Trieste ».

Si trattava di un comizio da tenersi al Teatro Nazionale, promosso da un gruppo di studenti dell'Università di Roma per fare una manifestazione a favore dell'Università di Trieste.

Il permesso del Comizio fu conceduto dal Questore. Ma il Comitato degli studenti chiese altresì il permesso di pubbliciare apposito manifesto alla cittadinanza, riferendosi all'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza. Ma quest'articolo accorda all'autorità facoltà discrezionale.

Onde, per ragioni diverse d'opportunità, di qualunque manifesto si può permettere l'affissione in un luogo e non in un altro. In quel manifesto potevano essere espressi nobili, ed alti sentimenti, ma l'autorità politica doveva appunto per l'articolo 65 della legge, riconoscere l'opportunità o no, dell'affissione e distribuzione del manifesto stesso.

Nessuno può ignorare gl'intendimenti del Governo a favore della difesa e della diffusione della nostra lingua.

Il Governo stesso prese parte ufficiale ai congressi della Dante Alighieri, non si può dunque fargli rimprovero di mancanza di culto alla nostra nobilissima lingua che ci fece grandi e rispettati anche quando eravamo politicamente divisi (Bene! Bravo!).

BARZILAI, dà lettura del manifesto dettato da penna ultra ortodossa, Si meraviglia altamente che il Governo sostenga che l'autorità politica possa valersi dell'articolo 65 della legge per evitare l'affissione di un manifesto che non contiene nessuna frase, nessun cenno che possa menomamente legittimare una proibizione.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha risposto alquanto vagamente; una volta che il questore ha vietato l'affissione del manifesto, il Governo ha il dovere di dirne le ragioni al Parlamento.

Nè è risposta esauriente quella che il Governo si sia sempre associato a tutte le manifestazioni per la difesa e la diffusione della nostra lingua.

Completamente insoddisfatto, invita il Governo a considerare più seriamente l'uso delle facoltà che si accordano alle autorità di pubblica sicurezza; e così non si udiranno giustificazioni come quelle d'oggi, assolutamente insufficienti. (Benissimo).

FULCI N., sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde all'onorevole Abbruzzese che desidera sapere « se gli studi fatti dalla Commissione incaricata di esaminare le nuove tariffe, saranno pubblicati prima della stipulazione dei trattati denunciati ».

Rispose già altre volte sullo stesso orgomento. Il Governo non stima opportuno la pubblicazione degli studi delle Commissioni.

ABBRUZZESE. Se il Ministero non intende di pubblicare gli studi della Commissione, veda almeno di occuparsi seriamente della grave questione. Molte voci, e specialmente quella del petrolio, ed altre riferentesi all'agricoltura, meritano il più attento studio. Invita il Governo ad armonizzare i giusti interessi dell'industria con quelli dell'agricoltura.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde al deputato Libertini Gesualdo, che l'interroga per sapere « quando sarà presentato il promesso disegno di legge per la sistemazione definitiva del tiro a segno, oggi che specialmente per la nuova legge sul

reclutamento verrà ad essere ridotta la ferma sotto le armi per alcune categorie ».

Ha già pronto il disegno di legge; ma stima inutile presentarlo se la Camera non è disposta a fornire i mezzi necessari ad attuarlo, non potendoli trarre dal bilancio consolidato del suo Ministero.

LIBERTINI GESUALDO esorta il ministro a voler confidare nel Parlamento, il quale non vorrà certamente rifiutargli i mezzi per un'istituzione tanto importante.

Svolgimento d' interpellanze.

DE MARTINO, svolge una sua interpellanza al Ministro dei lavori pubblici « per sapere se, approvata dal Senato del Regno la legge per le ferrovie complementari, egli creda di bandire una gara internazionale per la concessione della direttissima Roma-Napoli, ovvero in quale altra forma egli intenda di dare sollecita esecuzione al provvedimento legislativo ».

Cita le disposizioni tassative delle leggi del 1879, 1882 e 1888, che non solo stabiliscono la costruzione della direttissima Roma-Napoli, ma determinano un tempo perentorio per la costruzione. Ora però, dopo la promulgazione della legge sulle complementari del 1902 e le formali dichiarazioni del presidente del Consiglio gli parrebbe ingiurioso il solo sospetto che si possa volere, ritardando, eludere le disposizioni di legge.

Piuttosto crede si debba chiedere al Governo, ed egli ne fa formale domanda, in qual modo vuol provvedere, se, cioè, intenda limitare la sua partecipazione agli utili ed elevare a L. 12000 il sussidio chilometrico, secondo le conclusioni della Commissione Reale che, con accurato e diligente lavoro, ha compiuto lo studio del problema sotto l'aspetto tecnico, finanziario ed economico.

Riferisce i calcoli delle spese di costruzione, se le condizioni in base delle quali la Commissione crede che si dovrebbe bandire una gara internazionale; e la loda per aver posto a base dei suoi calcoli una riduzione delle tariffe nella misura del 25 0[10].

Rapidità delle comunicazioni, riducendo il tempo del percorso da 4 ore e mezza a 2 sole ore ed economia nei prezzi, sono le ragioni essenziali della nuova linea.

In Austria, in Ungheria, in Francia, la riduzione delle tariffe ha duplicato il prodotto; ma anche in Italia il ribasso del 40 °/₀ operato in alcune linee secondarie di scarso traffico ha dato in media L. 3413 per chilometro, mentre con la tariffa ordinaria il provento era di sole L. 2019; dunque una differenza del 60 °/₀.

Dopo aver esposto i vantaggi di una doppia linea Rom-Napoli sotto il punto di vista militare ed economico, ritiene ingiustificato l'antagonismo posto da alcuni tra lo sviluppo industriale di Napoli e la costruzione della direttissima. Se un tale sviluppo dovrà prodursi, come non si gioverebbe Napoli di maggiori e più sollecite vie aperte al movimento dei suoi prodotti? Se dovesse tardare perchè negare lo sviluppo alle altre attività commerciali non solo, ma alle ubertose contrade marittime tra Roma e Napoli?

Dire che lo Stato, concedendo per la ferrovia uno o due milioni di sussidio annuale, lo negherebbe poi allo sviluppo, non è argomento che valga di essere confutato. L'armonia dei due vitali interessi seppe ben vedere e conciliare l'onorevole Zanardelli nelle sue memorabili dichiarazioni, in occasione della mozione Luzzatti, che sono e saranno « la magna carta » del risorgimento di Napoli.

Riferendosi alla disponibilità delle forze idrauliche del Volturno, domanda al ministro: 1° se il progresso della tecnica assicuri in modo inconfutabile il vantaggio della trazione elettrica o se debba ancora preferirsi la trazione a vapore; — 2° se, nel primo caso, la forza necessaria si debba ricavare unicamente dal Volturno o invece si possa attingere da altre derivazioni; — 3° in ogni modo, come intenda non pregiudicare le proposte, oramai imminenti, della Commissione Reale per lo sviluppo industriale di Napoli.

L'oratore ravvisa poi un vero pericolo nell'ostilità delle attuali Società ferroviarie ad ogni aumento di traffico prodotto da riduzioni di tariffe e da costruzione di nuove linee; ostilità che impedirà la risoluzione del problema, se lo Stato non impone un indirizzo nuovo. E conclude chiedendo quali sieno gl'intendimenti del Governo e se, per la soluzione del problema della direttissima, crede di far suo il progetto della Commissione Reale o come altrimenti provvedere (Bene!).

CELLI interpella il ministro dei lavori pubblici, per sapere « se nella redazione dei progetti per le ferrovie complementari, e in ispecie della direttissima Roma-Napoli, si è tenuto conto dell'articolo 6 della legge 2 novembre 1901, e se per l'appalto dei nuovi lavori ferroviari in zone di malaria si metteranno delle clausole atte ad assicurare l'applicazione degli articoli 3 e 5 della stessa legge a tutela della salute dei lavoratori ».

Antico e convinto fautore della direttissima Roma-Napoli, ha visto con grande compiacimento altri colleghi prendere l'iniziativa delle presenti interpellanze.

È sopratutto lieto che i rappresentanti di Roma e di altre regioni vicine addimostrino il loro interesse per questa linea. Ciò toglie alla questione il carattere puramente napoletano che taluni hanno tentato di darle, mentre invece è questione del più alto interesse per tutta la Nazione, e specialmente per la Capitale che ne fruirà più della stessa Napoli.

Furono rammentati i sette voti parlamentari a favore della direttissima, n l trentennio 1873-1902, sei dei quali consacrati da leggi.

La necessità e la giustizia della nuova linea furono riconosciute dai maggiori uomini di Governo: da De Vincenzi a Baccarini e da Depretis a Zanardelli.

L'oratore si domanda come ha potuto accadere che, malgrado tutto ciò, la linea sia ancora allo stato di progetto. Evidentemente perchè si tentò di farla passare come una superfluità d'interesse locale.

Riconosce che oppositori ve ne furono finanche nella stessa città di Napoli, per tema di perdere benefizi maggiori e più diretti. Ora però viene generalmente riconosciuto il carattere nazionale di questa linea, primo anello della direttissima Napoli-Roma-Firenze-Milano-Gottardo-Sempione.

L'oratore rammenta le grandi comunicazioni marittime con le Indie, l'Australia, la Cina, il Giappone le quali mettono capo a Napoli e la concorrenza di altri paesi, segnatamente della Francia.

L'attuale linea, unica comunicazione seria fra l'Italia centrale e la meridionale sul versante Tirreno, è manifestamente insufficiente al traffico cresciuto, malgrado il buon volere di coloro i quali sono preposti all'esercizio. La direttissima deve penetrare nel cuore delle due grandi città, dal porto di Napoli al centro di Roma, deve seguire zone piane ed evitare le curve.

L'ideale è la trazione elettrica; ma laddove difficoltà insormontabili si opponessero a questo sistema, ciò che egli non crede, la linea dovrebbe costruirsi egualmenze, salvo a trasformare più tardi la trazione. Quale criterio intende il ministro di seguire per applicare la legge? È egli sicuro che il sussidio previsto nella recente legge per le complementari sia sufficiente?

Si augura risposte esaurienti, le quali valgono a chiudere, dopo trentanni, una questione che da un pezzo costituisce un diritto insoddisfatto per le popolazioni interessate (Bene!).

MAZZA dà ragione della sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici « sullo stato della questione relativa aila direttissima Roma-Napoli ».

Ricorda i precedenti della quistione che risalgono fino al 1873 con un ordine del giorno presentato dall'onorevole Bresciamorra e approvato dalla Camera malgrado la vivace opposizione del Governo; e ricorda altresì che l'onorevole Depretis, presidente del Consiglio, il 29 luglio 1879 prendeva impegno di costruire entro tre anni la direttissima Roma-Napoli, impegno rinconfermato nel 1885 (Commenti).

Quindi si unisce alle osservazioni ed alle raccomandazioni dei

precedenti oratori, convinto che la nuova linea sia destinata ad avvicinare il nord al sud d'Italia, compresa la Sicilia, dove sono vive e forti l'energie economiche, e fondate le speranze del loro sviluppo.

Invita il ministro a fare rassicuranti dichiarazioni intorno alla precisa attuazione della legge del 1902, o per iniziativa privata o per opera dello Stato (Approvazioni).

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, risponde che la necessità di una linea direttissima Roma-Napoli non può essere più materia di discussione nè per il Governo nè per la Camera.

Osserva però agli interpellanti che il Governo deve, dopo un anno dalla legge del 1902, presentare al Parlamento proposte per la costruzione della Roma-Napoli e dopo due anni per le complementari.

L'anno è trascorso, ed il Governo non può essere accusato di alcun ritardo.

Il Governo non poteva fare altro che, intanto, studiare e preparare la soluzione di questo doppio problema; e a questo dovere non ha mancato.

Infatti alcune ditte hanno chiesto al Ministero la concessione della linea Roma-Napoli e di fare opportune indagini sul luogo.

Il Governo ha consentito alle indagini, e si riserva di deliberare sulle concessioni.

Aggiunge che, prima di fare le concessioni, sentirà il dovere di sottoporre le varie domande al Parlamento: e all'on. dice Celli che una domanda concreta si ha per la Fabriano-Sant'Arcangelo; e che per tutti i capitolati sarà fatto obbligo di osservare le leggi relative alla sanità e all'igiene.

Si riserva di fare studiare l'opportunità di applicare la trazione elettrica sulla linea Roma-Napoli. Spera che gl'interpellanti e il paese avranno fiducia nel Governo che sarà fedele esecutore della legge (Approvazioni).

DE MARTINO, ringrazia il Ministro delle sue dichiarazioni; ma lo mette in guardia contro le resistenze passive della burocrazia che accoglie malissimo le ditte disposte a chiedere la concessione, e si rifiuta di dare alle ditte medesime precise e necessarie spiegazione tecniche e finanziaria.

Insiste nel chiedere per la Roma-Napoli una gara internazionale.

CELLI, prende atto delle dichiarazioni del Ministro; ma esprime il timore che alle buone intenzioni non siano per corrispondere i fatti. Insiste sulla necessità di includere nei capitolati apposite clausole per la tutela dell'igiene dei lavoratori.

FILÌ-ASTOLFONE, divenuto scettico per l'esperienza di molti anni, attende di vedere i fatti. Augura intanto al Ministro che spetti a lui l'onore di dare applicazione alla legge del 1902.

ARLOTTA, esclude che vi sia contraddizione fra il tenore della sua interpellanza e quello delle sue parole. Si compiace intanto delle categoriche dichiarazioni del Ministro, le quali varranno a far rinascere nelle popolazioni la fiducia che la legge verrà eseguita nei termini stabiliti.

MAZZA, è lieto delle franche parole del ministro, ed è persuaso della sincerità dei suoi propositi. Si augura che non abbia a ripetersi ciò che avvenne in passato.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, fa notare all'on. De Martino che spetta agli offerenti di proporre le modalità dell'esecuzione della Roma-Napoli, salvo al Governo di scegliere il progetto che reputerà più conveniente.

LAGASI interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere « se gli studi pel valico appennino tra il porto di Genova e la mediavalle del Po saranno estesi alla Genova-Borgataro che risolve il problema della litoranea interna da tanto tempo reclamata, e che è la più breve pel Brennero, pel Veneto e per l'Emilia e la meno costosa di fronte specialmente alla possibilità di esercitarla con l'energia elettrica.

Afferma che la questione è d'interesse non locale, ma generale. Dimostra con molti argomenti che la linea Genova-Borgotaro pel valico del Bocco risolverebbe meglio di qualsiasi altro i vari problemi, che si connettono colla questione dell'allacciamento fra il porto di Genova e la valle media del Po.

Dimostra come questa linea avrebbe un percorso più breve che non le altre, che furono progettate e propugnate; e sarebbe anche di gran lunga la meno costosa, specialmente se costruita a trazione elettrica, ciò che potrebbe farsi molto facilmente, considerando la ricchezza e la potenza delle acque del Taro.

Dimostra più specialmente come il percorso Genova-Borgotaro sia sotto tutti gli aspetti preferibile a quello Genova-Piacenza.

Inoltre la Genova-Borgotaro abbrevierebbe il percorso Genova-Spezia-Pisa, nel caso, purtroppo frequente, di interruzione della linea litoranea.

Questa linea metterebbe anche in diretta e sicura comunicazione i porti di Genova e di Spezia con Parma e Piacenza; ciò che dal punto di vista strategico è della più alta importanza. Con un breve braccio, che collegasse questa linea a Piacenza, si accorcerebbe di 60 chilometri il percorso da Milano a Roma.

È sicuro che uno studio imparziale della questione porterà a prescegliere la linea Genova-Borgotaro. Raccomanda intanto queste considerazioni all'attenzione del Ministro. (Bene! Bravo!).

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che lo studio circa il modo migliore di risolvere la questione del valico appenninico fra Genova e la valle media del Po è stato deferito all'esame di una Commissione.

LAGASI, dichiara che intento speciale della sua interpellanza era soltanto quello di ottenere che la Commissione incaricata di questi studi si occupasse anche di questa linea Genova-Borgotaro.

È lieto che le dichiarazioni del Ministro sian tali da affidarlo in proposito; tanto più che egli, l'oratore, ha la coscienza di aver parlato soltanto in nome di un interesse generale del paese.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, riconosce di buon grado che l'interpellante non è stato mosso da interessi particolari, ma solo da un interesse generale. Quanto alla scelta della linea, ripete che è affidata ad apposita Commissione, la quale non mancherà di tener presenti le argomentazioni dell'onorevole Lagasi.

Interrogazioni ed interpellanze.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro sulla condizione dei volontari di ragioneria delle Intendenze di Finanza.

« Riccio ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sulle aggressioni perpetrate in Milano la sera del 19 corrente marzo 1903 a danno di pacifici cittadini da agenti della forza pubblica, manifestanti tendenze riprovevoli, malgrado le esortazioni alla calma di alcuni loro superiori.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sul contegno della pubblica forza in Milano nell'occasione della commemorazione delle 5 giornate e della conferenza sulla comune di Parigi.

« Cabrini ».

La seduta termina alle 18.

DIARIO ESTERO

Il corrispondente viennese del *Temps* di Parigi manda al suo giornale:

L'eventualità di una guerra nei Balcani ha fatto rinascere a Sofia come a Belgrado l'idea di un'intesa serbo-bulgara riguardo alla Macedonia.

Dei negoziati, a quanto si dice, hanno luogo attualmente tra il Re Alessandro ed il Principe Ferdinando, per mezzo di persona di fiducia più ancora che per mezzo dei loro ministri. Ecco in proposito i precedenti storici molto poco noti, di cui garantisco l'autenticità.

L'idea di un'intesa di questo genere è stata esaminata ripetutamente dopo la guerra serbo-bulgara del 1885. Ma essa non fu realizzata, parzialmente almeno, che alla vigilia della guerra greco-turca del 1897 dai signori Simich e Stoiloff, a quell'epoca i capi dei due Governi serbo e bulgaro. Il progetto ricevette la forma di un atto scritto. Questo atto contiene quattro articoli e porta la data del 19 febbraio 1897. Eccovene il testo:

1. I Governi tratteranno in comune tutte le questioni che si riferiscono ai diritti ed agli interessi dei serbi e dei bulgari in Turchia;

2. Essi non imprenderanno nessuna azione diplomatica, militare contraria al mantenimento dello *statu quo* attuale in Turchia, senza un previo accordo;

3. Fino a che i limiti delle sfere d'azione serba e bulgara noi paesi rimasti turchi non saranno fissati di comune accordo, i due Governi si presteranno aiuto ed assistenza per tutto ciò che concerne la loro azione sul campo nazionale, ecclesiastico e scolastico nei detti paesi.

4. Il Re di Serbia ed il Principe di Bulgaria sottoporranno questo accordo all'adesione del Principe del Montenegro.

L'idea essenziale dell'accordo contenuta nell'articolo terzo, cioè a dire la delimitazione delle sfere d'azione serba e bulgara in Macedonia, irta di difficoltà di ogni specie, non è stata mai completamente realizzata, non ostante i lunghi negoziati tra i due Gabinetti di Belgrado e Sofia, disposti per un istante ad attaccare la Turchia di concerto coi greci.

Il corso degli avvenimenti condusse ben presto al convegno dei due Imperatori di Russia ed Austria a Pietroburgo nell'aprile 1897, all'accordo verbale austro-russo per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, seguito dalla Nota identica ai tre Gabinetti di Bucarest, Belgrado e Sofia e, infine, al ritorno in Serbia ed al soggiorno, di quasi tre anni, del Re Milano, nemico per eccellenza dei bulgari e del Principe del Montenegro.

L'idea di un'intesa serbo-bulgara, però, non è stata mai abbandonata, ma fu contrariata da parecchi accidenti.

Sarà ella mai realizzata, non ostante le ambizioni rivali della Bulgaria, della Serbia, della Russia e particolarmente dell'Austria sulla Macedonia?

* * *

Si telegrafa da Costantinopoli che l'ispettore generale, Hilmi pascià, partirà prossimamente per Mitrovizza, Ipak e Diacovar per calmare gli albanesi. Qualora il viaggio non desse nessun risultato, il Governo ottomano sembra seriamente deciso di reprimere con energiche misure militari l'opposizione albanese all'applicazione delle riforme.

Le dichiarazioni del cancelliere dell'Impero, conte di Bülow, al Parlamento germanico sulla questione dei Balcani sono state accolte con soddisfazione dal Sultano e del Governo turco.

* * *

Le parole pronunciate dal conte di Bülow di cui si fa cenno in questo telegramma da Costantinopoli, sono le seguenti:

« Nella questione della Macedonia, la Germania non desidera di avere un'influenza speciale ed esclusiva e non vuol fare in Oriente una politica attiva. Noi non sognamo punto di andare nei Balcani ed in Oriente a togliere le castagne dal fuoco per gli altri. Ed è questa la ragione della grande fiducia su cui riposano le nostre relazioni colla Turchia, che sa ben apprezzare il valore della nostra flotta, e la nostra situazione economica ed industriale.

« La Germania desidera che nella Macedonia si attuino tutti i provvedimenti necessarî a migliorare la situazione, senza turbare l'integrità della Turchia. La Germania è dello stesso parere dell'Austria e della Russia ed applaude a tale tentativo per mantenere in Oriente la pace e la sicurezza sulla base dell'attuale situazione politica.

« Per concludere, la Germania non ha nessun interesse diretto nella questione balcanica, ma non mancherà mai di prestare il suo concorso dovunque si tratti di cooperare al mantenimento della pace generale ».

* * *

Telegrafano da Sofià che, a quanto si assicura, il colonnello Svaoff, comandante dell'Accademia militare, assumerà il portafoglio della guerra, lasciato vacante dal generale Paprikoff.

Il colonnello Svaoff fu già ministro della guerra nel gabinetto Stambuloff.

* * *

Si ha da Washington, 20 marzo, che il Senato ha approvato con 50 voti contro 16 il trattato di reciprocità con Cuba.

Il trattato fu però approvato con parecchi emendamenti, tra cui è notevole quello che esclude ogni ulteriore riduzione di dazio doganale per lo spazio di cinque anni.

Il progetto modificato verrà ripresentato alla Camera dei rappresentanti e, se non si riescirà ad ottenere un accordo tra le due Camere, il presidente riconvocherà il Congresso, in sessione straordinaria, per il mese di novembre, mentre la sessione ordinaria non comincia che nel mese di dicembre.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa Trigona, si recò ieri mattina all'Ospizio dei ciechi Margherita di Savoia alle Terme Diocleziane.

S. M. fu ricevuta dalla Commissione amministrativa e volle visitare tutti i locali, assistendo ad alcuni esercizi musicali eseguiti dai ricoverati.

Congresso storico. — Il Comitato del Congresso internazionale di scienze storiche comunica:

Hanno finora nominato rappresentanti ufficiali al Congresso i seguenti Stati: il Belgio· Joseph van den Gheyn, Karl Hanquet e F. Gevaert H. — il Cile: I. Toribio Medina, R. Silva Cruz, A. Blest Gana, L. Santos Rodriguez e G. Steffen — la Danimarca: M. Cl. Gertz — la Francia: Paul Meyer, con un numeroso collegio di delegati di cui l'illustre professore è il presidente — la Grecia: S. P. Lambros — l'India britannica: Sir. A. C. Lyall — il Messico: don Gonzalo, A. Esteva, F. del Paso y Troncoso ed I Urueta — la Norvegia: G. Nielsen, R. Tank Nielsen ed A. Orland — il Paraguay: don E. Machain — la Persia: il principe Malcom Khan — la Russia: B. Modestov — la Serbia: N. Vulic — gli Stati-Uniti: H. E. Bourne, E. C. Richardson, W. R. Thayer, C. Ford Worthington ed A. Dikson White con tre delegati speciali della California, W. Carey Jones, Bernard Moses ed E. Bull Clapp — la Svezia: G. A. O. Montelius, E. W. Montan, H. G. Hjarne e C. M. Zander — la Spagna: R. Altamira y Crevea — e l'Ungheria: G. Lanczy.

Ospiti illustri. — Il Granduca e la Granduchessa Giorgio Mikaelevic, giunti ieri a Brindisi, si sono imbarcati sul yacht *Amphitrite*, diretto al Pireo.

Stazione radiotelegrafica. — Il *Foglio d'Ordine* del ministero della marina, pubblica che dal 6 volgente è stata aperta all'esercizio la stazione radiotelegrafica del semaforo di Palmaria.

Elezione politica. — *Collegio di Monopoli* — Risultato complessivo:

Votanti 2797.

Colucci ebbe voti 1147 — Ciuffelli ne ebbe 911 e Lucci 239

Schede contestate e nulle 498.

È stato proclamato il ballottaggio fra Colucci e Ciuffelli.

Movimento delle merci a Genova. — Ecco le cifre del movimento delle merci nei Magazzini generali, dal 14 al 20 marzo:

Vapori e bastimenti accostati 12; merci sbarcate tonn. 2361; merci imbarcate tonn. 330; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 142; merci partite per ferrovia e carri tonn. 1968; merci in deposito estero tonnellate 16,840; merci in deposito nazionali tonn. 5303.

Una nuova importante invenzione italiana. — I giornali di Roma pubblicano la seguente notizia:

Sono in corso le pratiche per il brevetto mondiale di una importante invenzione dovuta a due italiani: l'ingegnere Carlo Turchi ed il prof. Edmondo Brunè di Ferrara, i quali hanno concepito e poscia esperimentato con successo completo un apparecchio che permette la corrispondenza telegrafica e telefonica simultanea su di uno stesso filo.

Tentativi volti a questo fine furono fatti anche in Belgio, in Australia ed in Germania, ma con risultati poco soddisfacenti in pratica, mentre gli esperimenti fatti dai due inventori su linee brevi (non disponendo essi finora di linee lunghe) danno affidamento di una efficace applicazione su vasta scala, ciò che risolverà con grande anticipazione il problema della telefonia, il cui graduale sviluppo è purtroppo ritardato ovunque da ragioni finanziarie.

L'onorevole Galimberti ha conferito con l'ingegnere Turchi ed ha preso accordi con lui per istituire subito degli esperimenti sulle nostre grandi linee telegrafiche, riuscendo i quali l'apparecchio Turchi-Brunè così detto « separatore » sarà applicato nel servizio corrente raddoppiandosi per tal modo la potenzialità di fili telefonici già esistenti e fruendo pel servizio telefonico anche delle attuali linee telegrafiche.

Per il Congresso medico di Madrid. — Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio comunica:

« Tra qualche giorno gli iscritti al Congresso internazionale di medicina, che si terrà a Madrid dal 23 al 30 aprile, riceveranno le carte per godere dei ribassi ferroviari ».

« Però, siccome le Società delle strade ferrate francesi esigono una legalizzazione speciale, ciascun congressista deve indicare immediatamente al segretario generale A. F. Caro, a Madrid, quale via intende percorrere per recarsi a Madrid, e dichiarare di rifare al ritorno il medesimo itinerario ».

Marina militare. — La R. nave *G. Bausan*, è giunta ieri l'altro a S. Juan.

— Il comandante Baggio ha assunto ieri a Shangai il comando della R. nave *Piemonte*, ivi di stazione.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Centro America*, della Veloce, è partito da Malàga per il Plata; la *Città di Napoli*, da Gibilterra per New-York; la *Città di Torino*, da New-York per Genova. Il *Commonwealth*, della D. L., è giunto a Boston.

ESTERO.

Il raccolto dei limoni in California. — Dispacci da Los Angeles ai giornali di New-York annunziano che un'ondata di freddo si è riversata sulla California meridionale durante gli ultimi giorni di febbraio, recando neve e gelate. I limoni sono stati quelli a soffrire di più. In alcune località l'intero raccolto è stato distrutto, ed in quasi tutte il danno è stato più o meno forte. Si valuta in media dal 10 al 20 per cento.

Se si considera che la produzione totale della California raggiunge un terzo del consumo degli Stati-Uniti, s'intenderà facilmente che essi dovranno ricorrere in maggior misura all'importazione dall'Italia.

Esportazione dalla Germania per gli Stati-Uniti. — In cinque anni, dal 1898 con dollari 83,191,015.27, al 1902 con dollari 114,495,502.45, la Germania ha aumentato il suo commercio di uscita con questa Confederazione di oltre 31 milioni di dollari.

L'immigrazione europea negli Stati-Uniti d'America. — L'ultimo numero pervenutoci del Bollettino della Camera di commercio italiana in New-York pubblica la seguente statistica sul movimento immigratorio dai varî paesi di Europa negli Stati-Uniti d'America verificatosi nel solo mese di dicembre 1902, posto a confronto con quello del decembre 1901.

Paesi di provenienza.	1901	1902
Austria-Ungheria	11,455	15,454
Belgio	113	148
Danimarca	190	422
Francia, Corsica compresa	239	342
Impero Germanico	1,389	1,775
Grecia	236	449
Italia	10,774	10,992
Olanda	68	91
Norvegia	242	533
Portogallo, isole Capo Verde e Azzorre	146	324
Rumania	908	1,007
Impero russo e Finlandia	6,818	10,184
Serbia, Bulgaria e Montenegro	62	85
Spagna, comprese le isole Canarie	123	168
Svezia	806	1,542
Svizzera	151	215
Turchia europea	4	161
Inghilterra	1,164	2,071
Totale	34,888	45,968

Il commercio e l'industria nella Rumelia orientale. — Un rapporto del console francese a Filippopoli (Rumelia Orientale) si occupa del commercio generale di questa regione durante il 1901.

Le importazioni si sono elevate a 18,892,575 franchi; le esportazioni a 27,186,695 franchi.

I principali paesi importatori sono stati: la Gran Brettagna con 4,754,120 franchi, a cui seguono la Turchia, l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Italia con 1,461,096 franchi, precedendo la Francia che importa solo per 1,063,913 franchi.

Le importazioni italiane segnano un grande progresso in confronto al 1900, specialmente per ciò che riguarda i cuoi, le pelli e le materie ed i prodotti tessili.

Quanto alle esportazioni, il principale paese compratore è la Turchia; l'Italia compra in Rumelia grano e bozzoli.

Il rapporto parla poi della situazione dell'industria in Rumelia e dice che, malgrado ogni sforzo, le imprese industriali non hanno fatto alcun progresso.

Lo stabilimento più importante è una filanda di seta che esiste da tre anni a Stenimaka, a 19 chilometri da Filippopoli, la quale fila 120,000 chilogrammi di bozzoli all'anno, destinati all'Inghilterra.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23. — *Senato.* — Si respinge, con 192 voti contro 82, la proposta di Clemenceau di ridurre di un franco i crediti stan-

ziati in bilancio per l'Ambasciata francese presso il Vaticano.

Il ministro degli esteri, Delcassé, aveva dichiarato che nulla giustificherebbe la soppressione dell'Ambasciata.

— Si respinge, con 182 voti contro 77, una proposta di Delpech, la quale chiedeva la soppressione delle sovvenzioni alle missioni religiose all'estero.

Poscia si esaurisce la discussione e si approva il bilancio degli affari esteri.

PARIGI, 23. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione sulle domande di autorizzazione presentate dalle Congregazioni religiose.

Lasies presenta una mozione che invita il Governo a sottoporre ad un *referendum* nei singoli Comuni la chiusura degli Stabilimenti congregazionisti che vi si trovano.

Facendo indi allusione all'attitudine del Padre Dulac nell'affare Dreyfus, provoca interruzioni e fa sorgere un vivo incidente tra Ribot e Jaurès.

Rouanet, socialista, rimprovera a Ribot di aver mancato di coraggio durante l'affare Dreyfus.

Ribot dice: Che cosa facevano Millerand e gli altri? Tentavano di arrivare al potere! Jaurès non cercava soltanto la giustizia, cercava di demolire l'esercito e di trasformare la questione Dreyfus in una questione di partito. Cessino essi di parlare della questione Dreyfus, altrimenti diremo che intervennero per motivi di interesse. Fui difensore del diritto e della giustizia, ma non volli compromettere gli interessi del paese. Jaurès non ha il monopolio della giustizia e della verità. (Ripetuti applausi al Centro ed a Destra).

Jaurès afferma che i partigiani di Dreyfus rischiarono la loro posizione e la popolarità e non ebbero alcuna idea meschina, ma obbedirono alla loro coscienza. Se la lotta divenne politica fu perchè l'esercito venne lanciato nella mischia degli adoratori di Esterhazy e perchè il paese riconobbe il baratro delle falsità, delle menzogne e dei tradimenti che produceva l'educazione gesuitica. La verità rifulgerà nella Camera stessa e Ribot deplorerà di essersi associato al destino di coloro che accumularono tanti delitti. (Vivi applausi a Sinistra — Rumori a Destra — Si grida: A Berlino!).

Ristabilitasi la calma, la mozione Lasies viene respinta con 377 voti contro 156.

L'abate Gayraud ricorda che nella seduta del 18 corrente De Pressensé accusò il padre Dulac di aver violato il segreto della confessione rivelando nel processo del colonnello Picquart il nome di una donna che aveva conosciuto al confessionale.

L'oratore legge una lettera del padre Dulac che nega formalmente tale abuso. Il carattere sacerdotale, dice egli, è sufficiente a smentirlo

De Pressensé mantiene invece l'accusa di violazione del segreto confessionale dicendo che risulta da documenti dell'inchiesta fatta dalla Corte di Cassazione.

L'incidente è chiuso.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

KAISERSLAUTERN, 23. — Ieri sono state avvertite nella parte meridionale del Palatinato Renano forti scosse di terremoto, da Landau a Winden ed a Wörth.

NEW-YORK, 23. — Secondo un dispaccio da Port-of-Spain al *New-York Herald,* l'incrociatore inglese *Pallas* avrebbe catturato la cannoniera venezuelana *Restaurador*, la quale compieva atti di pirateria.

BUENOS-AYRES, 23. — Notizie da Montevideo recano che le condizioni di pace fra il Governo ed i rivoluzionari sono le seguenti:

I cinque prefetti dei dipartimenti saranno scelti dalla direzione dei nazionalisti che parteciparono alla rivoluzione.

Gl'insorti deporranno le armi, restituendo quelle di cui si sono appropriati.

Non si farà alcun processo contro i militari ed i borghesi immischiati nella rivoluzione.

Sarà concessa amnistia a tutti gl'insorti, tranne a quelli che si sono resi colpevoli di reati comuni.

LONDRA, 23. — *Camera dei Comuni.* — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, dichiara che i consoli inglesi in Macedonia cooperano coi consoli russi ed austro-ungarici per l'applicazione delle riforme.

Rispondendo poi ad analoga interrogazione, egli dice che il ministro degli esteri, Lansdowne, ha informato l'ambasciatore italiano a Londra ed ha fatto fare dichiarazioni al Governo italiano a Roma, pel tramite dell'incaricato d'affari britannico, che l'Inghilterra non aveva alcuna intenzione di stabilire un deposito di carbone a Bomba nè in alcun punto del litorale della Tripolitania.

Le voci che furono sparse al riguardo sono completamente destituite di fondamento.

Il sottosegretario di Stato per l'ammiragliato, Forster, dichiara quindi di non potere associarsi alla domanda di riduzione di 4600 uomini sull'effettivo di 127,000 uomini proposto per la flotta; soggiunge che è necessario che l'Inghilterra possa lottare con successo contro un'eventuale coalizione di due potenze navali qualsiasi.

La proposta di ridurre l'effettivo viene ritirata.

SAN DOMINGO, 24. — Gli insorti si sono impadroniti della città. Il generale rivoluzionario Pepin ha attaccato i forti ed ha messo in libertà i prigionieri politici.

I ribelli si sono impossessati dell'ufficio telegrafico.

Il combattimento continua.

Il Governatore aggiunto, Echenigue, ed il comandante della guarnigione, generale Pena, sono rimasti uccisi.

Il ministro degli esteri, Sanchez, si è rifugiato nel Consolato degli Stati Uniti. Si crede che le truppe del Governo accampate fuori di San Domingo verranno ad attaccare i ribelli entro la città.

Il generale Wasgil ha assunto il comando dei rivoluzionari.

Vi sono numerosi morti e feriti.

Il presidente del Governo provvisorio, Vasquez, non si trova a San Domingo.

PORT-OF-SPAIN, 24. — È scoppiata una rivolta per una questione locale.

La folla ha incendiato il palazzo del Governatore, che è rimasto completamente distrutto. I danni sono valutati a 50,000 sterline.

La polizia fece fuoco sulla folla per aprirsi un passaggio.

Vi sono molti morti e feriti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 23 marzo 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	767,02
Umidità relativa a mezzodì	47.
Vento a mezzodì	SE
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 18,8.
	minimo 5°,4.
Pioggia in 24 ore	0,0.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*